



Accorpamenti addio ma è amore vero tra **Binaghi** e **Malagò**

Carta straccia. O quasi. I corposi studi sugli accorpamenti redatti a cura degli uffici preposti del Coni sono a quanto è dato di capire destinati a questa fine. La parola d'ordine, a tre giorni di distanza, martedì 15 aprile, dalla dodicesima riunione della commissione contributi e accorpamenti che si avvarrà della partecipazione straordinaria di Giovanni Malagò e Roberto Fabbri, è «prudenza». Nell'esaminare le ipotesi di spending review, che secondo le più ottimistiche previsioni messe peraltro nero su bianco dovevano portare a risparmi nell'ordine dei 20 milioni di euro l'anno, vengono infatti scartate quasi aprioristicamente quelle relative alla fusione tra federazioni, il nocciolo duro delle economie. Niente canoa con canottaggio, niente badminton con tennis, tanto per citarne due non a caso. Malagò, che vuole vederci chiaro e studiare i numeri con estrema attenzione («per non fare la fine della riforma delle province») guarda prevalentemente, per non dire soltanto, agli accorpamenti tra federazioni e discipline associate e tra discipline associate e discipline associate (attualmente sono 19, un numero esagerato).

Un restyling limitato, tale da garantire ai 45 presidenti di federazione un futuro (e un voto) sereno. Almeno fin quando i mandati continueranno ad essere più o meno senza limiti e il disegno di legge Ranucci (massimo due quadrienni come accade per il presidente del Coni) faticcherà a farsi largo, tra un'audizione e l'altra, nei palazzi della politica.

La commissione si concentrerà dunque e soprattutto sulla questione contributi, laddove c'è una gran voglia da parte di diversi presidenti di togliere ai ricchi del calcio per dare ai presunti poveri, cioè tutti gli altri. Anche in questo caso, però, il progettino di espropriare la Figc di 32 dei 68 milioni che percepisce ogni anno dal Coni è destinato a un ridimensionamento. Malagò, che pure al calcio non risparmia strali quotidiani, non ultimi quelli sulla maxisqualifica del prediletto (in quanto giallorosso) Destro, intende infatti porsi in una posizione intermedia. Abete sarà alleggerito, ma non di tutti i quattrini che Giomi (atletica) ed altri auspicherebbero levargli. Malagò, che nell'ormai imminente incontro

con Renzi e Delrio rilancerà presso il Governo la voglia di fusione tra il Coni e il Comitato Paralimpico di Luca Pancalli e chiederà notizie su un temuto taglio di contributi statali, lo spiegherà ai membri della commissione in un italiano chiaro, semplice e comprensibile, lingua che ogni tanto da quelli parti difetta.

Nel frattempo, tra il presidente del Coni e quello della Federtennis Angelo Binaghi sembra essere sbocciato un amore stile Fognini-Pennetta (per l'attribuzione dei ruoli lasciamo libera scelta al lettore). Dal Binaghi grande sostenitore di Pagnozzi nelle elezioni Coni di 14 mesi fa si è passati oggi a una sintonia con Malagò cementata attraverso il sodalizio Coni-Fit per gli Internazionali di Tennis, la cui edizione 2014 sarà presentata lunedì a Roma. Il pegno d'amore? La nomina del nuovo presidente di Sportcast, la società che edita il canale tv Supertennis, dopo che quello precedente (Carlo Ignazio Fantola, zio di Binaghi) ha deciso nei giorni scorsi di fare un passo indietro. E' Francesco Soro, che al Coni è il «capo di gabinetto» di Malagò (parole sue). Auguri e figli maschi!